

Scambi, incroci, binari: come spostarsi tra i film del Festival.

E' difficile orientarsi solo con una foto panoramica di una città, senza nomi, strade. Tanto più se il panorama si allarga a vista d'occhio. E' molto più semplice con una cartina che evidenzia i percorsi. Così, da quest'anno, le *Panoramiche* sono diventate *Binari*. Abbiamo infatti immaginato una fitta rete ferroviaria che collega tutte le pellicole a seconda dei temi trattati, anche più di uno per film, forse influenzati dal fatto che Torino è stata la madre della ferrovia, oltre che del cinema, in Italia.

Ci è sembrato un cambiamento necessario non solo come ulteriore guida al pubblico, ma anche perché solo attraverso questa rete si poteva davvero mettere a fuoco e leggere una panoramica del cinema GLBT oggi, almeno per come lo si vede dalla Mole.

Per tracciare la mappa e scegliere i temi che facessero da binari fra i film, ci siamo lasciati guidare dalla frequenza in cui gli argomenti comparivano. E anche se molti temi li cercavamo, alcuni si sono imposti da soli. Come il tema anziani, per esempio. Ben quindici titoli sono incentrati su gay anziani, per mostrarne la quotidianità come nel documentario *Kol Erev*, o i problemi della malattia come in *Hanna Free*, o il desiderio come in *Na madrugada*, solo per citarne alcuni.

Però è sempre l'adolescenza, quando scatta il desiderio, l'età cruciale per gli omosessuali. E i film che l'affrontano sono infatti più del doppio: trentatre, di cui una metà in concorso. Ma se i film che raccontano di giovani, anche alle prime armi, - 15 pellicole trattano anche di *coming out* - sono un tema atteso, stupisce che otto film parlino di bambini, dei loro desideri sessuali come in *Oh, My God!*, o in *Do Começo ao Fim*, o li ritraggono come figli abbandonati in *Das Wolfskind* o dispettosi come in *Hammerhead*.

Si è imposta anche la prostituzione, presente in dieci pellicole, esercitata dal protagonista come in *Je rêvé sous l'eau*, o *Das Wolfskind* o frequentata come in *Le Fil*. Sono temi abbastanza classici anche la famiglia, trattata in ventitre pellicole, sia lesbica, magari con figli come in *Hammerhead*, o *Födelsedag*, sia tradizionale, come in *Vivre encore un peu*, e purtroppo più spesso come fonte di oppressione come in *Children of God*, o in *Prayers for Bobby*.

Alcuni temi sono stati evidenziati perché già al centro dei Focus, come nel caso dell'omofobia, che a parte i dieci titoli della sezione, è presente in altre 44 pellicole, tra cui film importanti come *Broderskab*, e corti suggestivi come *The Feast of Stephen*. Anche il rapporto fra omosessualità e religione, passa attraverso molti film oltre a quelli del Focus, come *Revelations*, o *Morrer como um homem*.

Ovviamente un tema frequente in un festival in cui la tematica dipende da gusti sessuali è il sesso. C'è in quasi tutti i film, ma lo abbiamo segnalato in sessanta, perché o è al centro della storia, o è esplicito e significativo, come in *Do Começo ao Fim*, dove è anche incestuoso (e ci sono ben quattro film sul tema), o molto crudo, come in *Sagwan*, *El consul de Sodoma*, o *Infidèles*.

Segno di una soglia di attenzione che si è abbassata, si contano sulle dita di una mano i film sull'AIDS, di cui solo uno recente, *House of Boys*, mentre della storia del movimento gay e di alcuni importanti personaggi del passato parlano 36 pellicole.

Unica eccezione, tra temi, è stata l'animazione che è una caratteristica formale: si è imposta come novità di quest'anno in molti corti, doc e anche lunghi, e ci è sembrato giusto segnalarla.

Ma il tema più presente, ne parlano esplicitamente 66 film, è la relazione di coppia, perché in tutti i titoli di questa intricata rete di oltre 150 film, e di cui abbiamo citato solo pochi esempi, il motore dell'azione è l'amore, la sua ricerca.